

Spettacoli, un'estate da non incorniciare

di Elio D'Amico

È terminata la stagione estiva. Ci si guarda indietro accorgendosi che, quella appena trascorsa, non sarà un'estate da incorniciare.

Le amministrazioni di Trapani e delle cittadine viciniori hanno fatto ben poco per rendere più piacevoli le serate. Partiamo dal capoluogo, ovvero dal gradino più basso.

A Trapani, appena sei le serate di intrattenimento, tutte gestite dal Luglio Musicale: tre opere liriche, due concerti di musica leggera, uno spettacolo di danza. Le tre opere - "Nabucco", "Elisir d'amore" e "Trovatore" - rispecchiano ciò che è la realtà attuale dell'Ente. Tre allestimenti meno che mediocri, che qualche anno fa avrebbero fatto gridare allo scandalo, e che adesso vengono propinati come spettacoli di qualità: una volta ci sforzavamo di trovare una stonatura in un'opera, adesso gioiamo se troviamo una sola cosa che vada bene.

Si tratta di opere di giro, che costano quattro soldi, ma che quattro soldi valgono: spettacoli che vanno bene per le piazze di Castellammare o Alcamo che, senza nulla togliere alla prorompente cultura di queste cittadine, hanno una scarsa tradizione lirica, ma che a Trapani risultano assolutamente inadeguate.

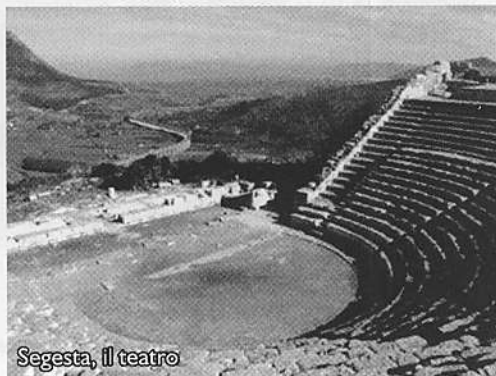
La cosa grave è che dovremo abituarci a questo standard di spettacoli, poiché oggettivamente le casse dell'Ente non permettono più spettacoli di qualità: c'è poi da discutere su chi debbano realmente ricadere le responsabilità di questo disastro.

Intanto, le beghe dentro e fuori l'Ente continuano, con licenziamenti più o meno legittimi, petizioni, denunce ed interventi del Difensore Civico che mostrano lo stato di assoluta anarchia in cui è precipitato l'Ente dopo vent'anni di grande splendore.

Tutto il resto tace, se non una rassegna cinematografica, ultima spiaggia per chi

non ha altra alternativa alla televisione. Non molto meglio ha saputo gestirsi Valderice ed il suo Teatro S. Barnaba, una volta, per tre mesi, catalizzatore degli spettacoli dell'intera provincia, ed adesso - per un solo mese - palcoscenico di rappresentazioni più o meno dilettantistiche: probabilmente si trattava di una struttura che poggiava unicamente sull'abilità di una sola persona - il Direttore Artistico Giovanna Bonfiglio - che non ha trovato un adeguato sostituto.

Tutto sommato bene il Teatro di Segesta, anche se è stata ancora una



Segesta, il teatro

volta trasformata l'essenza delle sue rappresentazioni: una volta palcoscenico internazionale con L'I.N.D.A., divenne poi teatro aperto a tutti, ma di buon livello, con la saggia direzione di Michele La Tona; adesso è ridotto quasi a palcoscenico di teatro d'avanguardia, che certamente ha la sua valenza culturale, ma che poco si sposa con la sacralità del luogo.

Hanno mantenuto le promesse le Orestiadi di Gibellina, affidate ora a Michele La Tona, che ha confermato il suo ruolo di teatro di nicchia di altissima qualità; ma questa è la tradizione che ha fatto grande il teatro di Gibellina, ed è giusto che continui in questo modo a conservare il suo ruolo nel panorama teatrale italiano.

Chi ha fatto un passo in avanti è Erice, che negli ultimi anni aveva brillato per una totale assenza di intrattenimenti

estivi e che quest'anno ha invece proposto interessanti appuntamenti. Si è andati da una rassegna teatrale ad una cinematografica; dalla riapertura agli spettacoli del Castello di Venere, alla musica barocca; a diversi incontri con gli scrittori, che hanno portato in vetta tanti turisti in più, soprattutto nelle ore notturne. Lo dimostra il bilancio della Funierice, ritornato in attivo, a dimostrazione che il futuro della struttura è legato alla propositività turistica degli amministratori della vetta.

Chi ha indovinato in pieno la sua attività di intrattenimento è stato sicuramente San Vito Lo Capo, proponendo una serie ininterrotta di manifestazioni ad altissimo livello, partendo dal Festival degli aquiloni, fino al Festival jazz, libri e bouganville, le iniziative di Via Vena, "Tempu ri capuna", per finire con il tradizionale Cous Cous Festival.

Una serie di iniziative che hanno portato il tutto esaurito da giugno a settembre e che dimostra come non basta soltanto una bella spiaggia a richiamare i turisti.



Il festival degli aquiloni a San Vito Lo Capo